

La denuncia della Federazione dei medici di famiglia. «Dai manager delle Asl pressioni indebite per contenere la spesa farmaceutica»

Sanità, 10 milioni di ricette fantasma

Non si sa chi le prescrive e per chi. «Studi medici pagati dalle farmacie»

QUASI dieci milioni di ricette fantasma. Pagate dal Servizio sanitario regionale, nessuno sa dire chi le ha prescritte o a quali pazienti erano destinate. E si tratta delle sole ricette per farmaci: tradotte in euro fanno 450 milioni per il 2005. È il 20 per cento dei quasi 50 milioni di prescrizioni totali firmate l'anno scorso dai medici di famiglia (45 milioni e 600 mila), dai pediatri di base (un milione e 72 mila), dai sanitari di ospedali e Asl (2 milioni 280).

Al mese, fanno oltre quattro milioni di ricette solo per i farmaci, quasi una per abitante. E anche per il 2006 si profila un andamento analogo, nonostante «cruscotti» e «cabine di regia» che la Regione ha inventato per controllare e governare la spesa sanitaria, quella farmaceutica in particolare. Lo sostengono, dati alla mano, gli stessi medici di famiglia, sull'orlo di una crisi di nervi.

Vanno bene le commissioni che nei distretti sanitari verificano l'appropriatezza delle prescrizioni, sostengono, ma attenti a non esagerare. Ce l'hanno con alcuni manager di Asl che, con l'occhio rivolto alla spesa farmaceutica in salita (oltre il 13 per cento in più nei primi otto mesi di quest'anno), tirano loro le orecchie. Così si rivolgono all'Ordine dei medici che, con il suo presidente romano Mario Falcone (che è anche presidente nazionale della Fimmg, federazione dei medici di famiglia), convoca una conferenza. Qui, presente l'assessore regionale alla Sanità Augusto Battaglia, insieme spiegano: «Ci sentiamo vessati, stiamo di fronte a un at-

tacco alla nostra deontologia e alla nostra professionalità. Fate controlli più rigorosi e lasciateci lavorare in scienza e coscienza». Ma a margine emerge un altro dato inquietante: «il 20 per cento» dei medici di famiglia, spesso associati, alloggia in studi messi a disposizione da alcune farmacie che, guarda caso, stanno proprio lì sotto. A denunciarlo è proprio la Fimmg che da qualche anno tenta di evitare l'identificazione dei suoi associati con il dottor Terzilli, «Il medico della Mutua». «Non si può fare di tutt'erba un fascio», dice Falcone. E Pier Luigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg, aggiunge: «Ci saranno colleghi che sbagliano: siano perseguiti. Evitiamo però, per qualche imbroglione, di criminalizzare l'intera categoria». Intanto a Milano, la Corte dei conti invita i direttori generali delle Asl a mettere in mora i sanitari iperprescrittori, quelli cioè, che di ricette ne sottoscrivono tante. A



Pier Luigi Bartoletti

volte anche con mano facile. «Se la Regione utilizzasse l'informatizzazione con i criteri da noi proposti già un anno fa», dice Bartoletti, «non ci sarebbe bisogno di imitare i protagonisti del film "Caccia al ladro". E, alla luce di quelle ricette senza nome, si scoprirebbe che il buco della spesa farmaceutica, per il quale i medici di famiglia sono sul banco degli imputati, è dovuto a ben altra causa». Quale? Il segretario della Fimmg adombra «l'ipotesi di un malaffare nel quale potrebbero anche comparire dei singoli medici di famiglia, ma certamente non la categoria».